

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	15
id. trimestre	8
id. mese	2
N. loco: anno	L. 60
id. semestre	30
id. trimestre	15
id. mese	5

Le associazioni non disdette intendono rinnovarsi.
 Il pagamento in tutto il regno contesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga, per ogni giorno, si pagano: — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina, cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti, si fanno sconti di prezzo.

I manifesti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non s'incassano al recapito.

VIII Congresso Cattolico Italiano

Ecco il programma dell'VIII Congresso Cattolico che nei giorni 21, 22, 23 ottobre corrente si terrà in Lodi.

Raccomandiamo alle Associazioni Cattoliche, ai Comitati parrocchiali ed ai più zelanti ed intelligenti cattolici del nostro Friuli di mandare la loro adesione al Comitato Permanente in Bologna, Via Mazzini N. 4.

PROGRAMMA

I. Studi e proposte per deliberazioni

SEZIONE A

Economia sociale cristiana.

1. Società operaie cattoliche si per partigiani come per agricoltori. — Modi di fondazione. — Loro federazioni interparrocchiali, diocesane e regionali.
2. Statistica delle società operaie cattoliche esistenti.
3. Se sia da chiedersi il loro riconoscimento giuridico in base alla legge del 13 di aprile 1886. — In caso negativo, come ottenere alcuni dei vantaggi che sarebbero recati da quel riconoscimento.
4. Forma corporativa. — Come si possa applicarla all'organizzazione degli operai cattolici, conforme agli insegnamenti del Santo Padre, nelle presenti condizioni politiche e sociali dell'Italia.
5. Principio della cooperazione. — In quale misura se ne sia cercata l'applicazione nelle società operaie cattoliche. — Modo di volgere il principio della cooperazione a scopo d'istruzione professionale e di credito agricolo e industriale. — Istituzioni di credito favorite dai cattolici.
6. Convegni annuali dei capi del movimento operaio cattolico in ogni regione d'Italia.
7. Il lavoro delle donne e dei fanciulli.
8. Doveri delle classi dirigenti verso gli operai.
9. Riposo festivo.
10. Difesa legale contro il concentramento o la trasformazione delle Opere pie.

SEZIONE B

Educazione ed Istruzione.

1. Diritto dei cattolici alla libertà dell'insegnamento.
2. Scuole private cattoliche elementari e secondarie classiche e tecniche.
3. Scuole pubbliche comunali, o governative. Libri di testo.
4. Pensionati per gli studenti universitari.

APPENDICE

AMARI FRUTTI

Lida, vegliò il fratello finché si fu addormentato, poi si spogliò, pregò la madonna e il suo santo supposto con affetto più intenso; s'addormentò pensando lieta all'avvenire, lei, che non possedeva niente più dell'aria che respirava.

**

L'indomani Lida si sveglò allegra come un uccellino, e dopo avere ringraziato Iddio con quella gratitudine che i poveri e gli ignoranti sentono a preferenza dei ricchi e dei sapienti; venne al giaciglio di Lolo, si curvò su di lui colto stesso affetto con cui una giovine madre si china sulla culla del suo primo nato, e lo chiamò per nome; sommessamente, poi più forte, e più forte scuotendolo.

Ma non udì altro che un respiro affannoso, non vide che un viso di fuoco, due

occhi stranamente lucidanti, due labbra aride e strette. Gli toccò la fronte, ardeva, ardeva! Allora si mise a piangere e chiamò zia Marta, la buona donna che li aveva ospitati.

II. Relazioni e discorsi.

1. Organizzazione dei cattolici italiani. Opere dei Congressi e dei Comitati cattolici. Comitati cattolici. — Comitati diocesani per il Giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII.
2. Obolo di San Pietro. — Raccolta straordinaria per il 19 di febbraio 1891 in preparazione al Giubileo suddetto.
3. Centenario terzo della morte di San Luigi Gonzaga. — Relazione delle Sezioni giovani promotrici di tale celebrazione.
4. Elezioni comunali e provinciali.
5. Diffusione della buona stampa. — Associazioni a tale scopo. — Il foglietto settimanale « La Riscossa ».
6. L'esercizio del diritto di petizione per parte dei cattolici.
7. L'opera antischiavista in Italia.

Il cardinale Lavignerie ai Sovrani d'Olanda.

L'Olanda fu l'unica Potenza, la quale ricusò di sottoscrivere l'atto finale della Conferenza, che si era riunita in Bruxelles per promuovere a nome dei Governi l'abolizione della schiavitù in Africa. Ora l'Em.mo Lavignerie, il quale per volere del Santo Padre si è addossato il compito di promuovere la crociata antischiavista, ha indirizzato alla regina dei Paesi Bassi, Emma di Waldeck e Pyemont, ed al re Guglielmo le seguenti due lettere, nelle quali il venerando Porporato fa appello ai sentimenti più nobili del cuore umano per ottenere, mediante il loro concorso, l'intervento dell'Olanda nel comune accordo internazionale contro la schiavitù. Ecco le due lettere:

A S. M. la Regina dei Paesi Bassi.

Signora! — E' alla Maestà Vostra che io vengo a chiedere di rimettere al Re, per le mani innocenti della sua figliuola, la supplica che mi permetta di rivolgergli per supplicarlo di affrettare con un atto del suo potere sovrano la salute di tutto un continente votato ai supplizi ed alla morte. Sono soprattutto le donne ed i fanciulli che cadono vittime dei mali della schiavitù. Oso domandare a Vostra Maestà di essere loro avvocate presso il suo augusto sposo. Le domando d'associare alla sua iniziativa la sua amatissima figliuola, sulla quale un tale atto di misericordia non può mancare d'attrarre per tutta la sua vita le benedizioni del Cielo. Dio ci promette di ricompensare un semplice bicchiere d'acqua dato nel suo nome. Che

sarà per aver arrestato tanti torrenti di sangue e salvato da spaventoso misero tanto povere creature! Ora il Re lo può, se lo vuole, ed Egli lo vorrà, io non lo dubito, se Vostra Maestà si degni di chiederlo.

Vogliate perdonare, Signora, l'arditezza d'un vecchio pastore, e degnatevi gradire l'assicurazione del profondo rispetto, col quale ho l'onore di essere

Di Vostra Maestà

L'um.mo ed obbl.mo servitore

+ CARLO CARD. LAVIGNERIE

Arcivescovo di Cartagine ed Algeri.

A S. M. il Re dei Paesi Bassi

Parigi, 22 settembre 1890.

Sire! — Ieri, domenica, 21 settembre, ho pronunciato nella chiesa di S. Sulpizio un discorso sulla schiavitù africana, ed in questa occasione ho ricordato che gli orrori ond'è insanguinata e desolata l'Africa e di cui il mondo incivilito ha decretato la fine colle risoluzioni della Conferenza di Bruxelles, continueranno a distruggere quell'immenso continente se tutte le Potenze non si mettono d'accordo a porvi ostacolo. Mi sono anche permesso di esprimere il voto che la Maestà Vostra si degni accettare e firmare l'atto generale di Bruxelles, come già hanno fatto tutte le altre nazioni rappresentate alla Conferenza. Ho ricordato ai fedeli che mi ascoltavano l'ammirazione che meritano il passato, i generosi sentimenti, le virtù patriarcali dell'Olanda e quelle del suo Re venerato tanto amato dai suoi sudditi senza eccezione, protestanti e cattolici.

Avrei potuto aggiungere, Sire, che la vostra nazione è una di quelle che hanno manifestato più altamente le loro simpatie umanitarie o religiose in quanto concerne la triste condizione della nostra Africa. Stretto da molteplici domande, ho dovuto aprire tre Case distinte negli Stati di Vostra Maestà per ricevervi non solo gli uomini che vogliono associarsi alle nostre schiere di operai apostolici, ma anche le eroiche donne che bramano entrare nella nostra Società di Suore della Missione. Queste Case, destinate unicamente a ricevere le postulanti che si presentano affatto di studiare la loro vocazione per alcune settimane prima di partire per noviziato dei Missionari, sono situate l'una a Gerra presso Bois-le-Duc, l'altra a Maestricht, e la terza, che si apre in questo momento stesso, a Marienhal nel Lussemburgo.

La Maestà Vostra vedrà una volta di più, da questo semplice ragguaglio, quanto la causa della civiltà dell'Africa sia sin-

patica a' suoi sudditi, e quindi con quale ansietà, come tutti i cristiani delle altre parti del mondo, essi attendano la decisione del suo Governo, della quale dipende la fine dei flagelli della schiavitù, i più terribili che abbiano mai afflitto l'umanità.

Sire, se lo rappresentassi, a un grado qualunque, le idee o gli interessi della politica, non oserei unire la mia voce a quella del vostro popolo per supplicare la Maestà Vostra di terminare, poiché da essa sola ogni ciò dipende, la grande questione dell'abolizione della schiavitù; ma io non sono che un Pastore, un vegliardo, e non ho che solo movente: l'amore, la compassione dello sfortunato mio gregge.

Noi dobbiamo tutti un giorno rendere conto a Dio della nostra vita. Io non potrei rassegnarmi, alla mia età in cui vedo l'eternità già sì vicina, a dovermi rimproverare, nel comparire davanti a Dio, di non aver esaurito ogni mezzo per far cessare sì crudeli sofferenze. E penso che al contrario nulla mi assicurerebbe meglio la misericordia del Cielo che l'aver contribuito in modo efficace a far cessare i supplizi di tante povere creature.

Sire, in nome dell'onore cristiano, della felicità della vostra figlia, degnatevi dar l'ordine di aggiungere senza indugio la firma di Vostra Maestà a quella di tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza di Bruxelles.

Perdonatemi, Sire, il mio ardimento; esso si appoggia tutto sulle vostre virtù, sulla vostra bontà sì conosciuta dal vostro popolo, ed anche sulla compassione che mi ispirano le miserie, le lagrime, tanto sangue sparso, di cui sono da tanto tempo il testimone!

Vogliate gradire, Sire, l'espressione del profondo rispetto con cui ho l'onore di essero

Della Maestà Vostra

L'um.mo ed obbl.mo servo

+ CARLO CARD. LAVIGNERIE

Arcivescovo di Cartagine e d'Algeri.

La legge violata da un ministro

I lettori da questo titolo penseranno che noi vogliamo parlare di qualche bolla impressa dall'on. Crispi, il quale, come ha detto Cavallotti, è solito ad osservare le leggi del paese in maniera tanto originale da rasentare perfino il codice penale.

Ma questa volta non vogliamo parlare di Crispi, sibbene di un suo collega, il Boselli, il quale è per la terza volta, richiamato all'osservanza delle leggi dal prof. Aliviero della Università di Torino.

occhi stranamente lucidanti, due labbra aride e strette. Gli toccò la fronte, ardeva, ardeva! Allora si mise a piangere e chiamò zia Marta, la buona donna che li aveva ospitati.

Lo stricchiolo della scaletta di legno annunciò l'arrivo della donna.

— Lolo sta male, zia Marta, gridò Lida, molto male, sapete?

— Correte a chiamare un medico, Lida, domandate, lo troverete senz'altro.

Lida scese a balzi la scaletta e così mezzo svestita com'era, si diè a correre le strade domandando un medico a quanti incontrava. Finalmente ne trovò uno, il quale la seguì non comprendendo bene che si volesse quella piccola desolata. Ma quando fu al letto di Lolo ed ebbe esplorato il polso del fanciullo.

— E' una congestione, disse, non c'è più speranza.

— E' lo strapazzo del viaggio, soggiunse zia Marta sospirando.

Poche ore dopo Lolo spirò, senza aver potuto volgere un ultimo addio alla povera Lida.

Era quello il primo frutto di quell'inverno precoce!

Povera Lida! essa seguì la piccola bara, s'inginocchiò sulla tomba, la sparse di scamprevivi tolti alla siepe circostante il cimitero, e ritornò tutta sola in città, mesta come non lo era mai stata, meravigliata che il sole continuasse a risplendere, che i passerini cinguettassero così allegramente come se Lolo fosse ancor vivo; quegli ingrati passerini che erano tutto l'amore di Lolo! e che le fanciulle cantassero mentre lei piangeva, e ridessero gli uomini. Povera Lida! cos'è poi il mondo un bimbo che muore? e un bimbo di poveri? Una fortuna, dicono i più; e tu vuoi che il sole si cinga di gramaglie, che gli uccelli cessino i loro canti, che le fanciulle si atteggiino a mestizia, e piangano gli uomini? Povera Lida!...

Non vi era che un solo pensiero atto a confortare la fanciulla. Lolo era certamente salito a quelle sublimi regioni ove essa spingeva tante volte fiducioso lo sguardo ove sapeva che, legioni d'angeli dalle ali smaglianti l'avrebbero accolto fra essi e festeggiato, come si festeggia in cielo al comparire di un nuovo angioletto: Lolo vedrebbe ora Iddio, la Madonna, la bellez-

za dei quali, parola umana non vale a descrivere se non prendendo a prestito la luce dalle stelle, le tinte dai fiori, il candore dalle nevi eterne: avrebbe ora potuto assicurarsi se l'immagine venerata nel vecchio castello era quella di un santo; e forse nell'ora in cui gli uccelli fanno velo delle ali al corpo, e i fiori aprono il seno alla rugiade notturna, e le stelle scintillano negli spazi sconfinati, e tace ogni cosa, in quell'ora forse solo discenderebbe accanto al lettuccio di lei, e le narrerebbe le meraviglie di quel mondo ov'egli viveva, di quel mondo che è oltre le nubi e le stelle.

Così la fanciulla trovava nella semplicità della sua fede quella rassegnazione delle anime forti che talora il filosofo chiede invano alla sua ragione.

Tuttavia, quando ritornata dal camposanto, rivede quella stanzuccia deserta, e vuoto il letto di Lolo, e i poveri panni posti là dove egli li aveva buttati, si senti il cuore come se glielo avessero chiuso stretto stretto, e un'onda di lagrime le pioveva sulle guancie.

(Continua)

Nel 1.º paragrafo di un suo recente opuscolo, l'illustre docente ricorda che «la legge organica vigente, 13 novembre 1859 (sopra l'istruzione pubblica) segna al potere esecutivo (al Ministero) la carica propria della sua azione, la quale sancisce (art. 13) che la pubblica istruzione, soggetta all'Autorità ministeriale, esordisce coll'insegnamento primario elementare e si chiude coll'insegnamento superiore (universitario).»

Or non direste voi che, per non essere stati contemplati dalla legge, neanche il ministro ogni ragione legale d'ingerirsi negli affari d'infanzia? Ebbene, ecco il ministro Boselli, che «illegittimamente si arroga l'indirizzo pedagogico e didattico degli istituti infantili» il ministro dell'Interno, soggiunge l'Allievo, da cui questi dipendono quali Opere pie, di sua natura, affatto estraneo a qualsiasi ufficio educativo; per conseguenza, non può conferire ad altri un diritto od una facoltà qualsiasi, di cui va sfornito esso medesimo. Ma Boselli si piglia e diritto e facoltà!

Questo è il capo 1. — Capo 2. «La legge riconosce il libero insegnamento privato che il ministro non governa (notate bene) non governa, ma sorveglianza a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.» (Art. 3). E' chiaro che, limitata alla vigilanza, non è consentito all'autorità del ministro d'ingerirsi nei privati istituti sino ad imprimere loro, a suo posto questo o quell'indirizzo.

Ebbene, anche qui, come ci riferisce il professor Allievo, «il ministro Boselli, colla sua circolare 20 febbraio 1889, entra negli Orfanotrofi, nei Conservatori, negli Educandi privati, nei Ricoveri femminili d'ogni fatto, coll'intendimento di esercitare un'azione intensa ed efficace rivolta a riformare l'organismo e correggere i difetti, e giunge financo a prescrivere (povera libertà pedagogica!) che le alunne non possano perdere nei loro istituti oltre il 21.º anno di età senza il motivato consentimento del Consiglio scolastico provinciale per ogni singolo caso.»

Capo 3. Mancando maestri muniti di patente regolare, le scuole, che stanno aperte «solo una parte dell'anno» autorizza l'articolo 229 della legge vigente che si affida a persone che, «a giudizio del Regio ispettore scolastico provinciale», saranno riputate abili all'ufficio d'insegnanti. Or sapete quello che il Boselli ha fatto? Ha cancellato dalla legge «il giudizio del Regio ispettore scolastico», e vi ha messo al posto una sua circolare (8 agosto 1889, in cui esorta le Autorità scolastiche ed i Comuni a scegliere per maestri di quelle scuole, dette facoltative, i militari congedati, i quali «siano stati non già favorevolmente giudicati dal R. ispettore, ma promossi sergenti!» «Che più? soggiunge l'Allievo, egli (Boselli) assicura i Comuni che in tali casi (che si scegliono sergenti) il Ministero concederà per metà nel pagamento dello stipendio, creando così un privilegio per la classe militare a danno degli altri concorrenti.»

Del parroco non discorriamo. L'art. 325 della legge dispone che il parroco esamini gli allievi delle scuole comunali, sopra l'istruzione religiosa. Verun'altra legge è venuta fin qui a derogare quest'articolo; lo deroga invece, di suo arbitrio il Boselli che «con una semplice circolare di poche righe vieta l'intervento del parroco negli esami della pubblica istruzione.»

Non termino qui il severo, ma giusto sempre, sempre preciso, sempre inappuntabile inventario che fa l'Allievo degli arbitrii ed illegalità del Boselli. Ed il seguito più oltre ci vieta lo spazio. Avremo forse occasione di tornarvi sopra altra volta. Frattanto chi abbia a cuore che, nell'interesse del suo paese, de' suoi figli, della sua famiglia, si eseguiscano le leggi e si rispettino le libertà dalla legge garantite, legga l'opuscolo dell'Allievo, tanto importante quanto piccolo di volume. E giudichi se al mondo sia stata mai ironia più indecente e favola più indecorosa di quella che sono divenute nel Regno d'Italia le leggi sull'istruzione pubblica.

Merita di essere riprodotta testualmente la conclusione del citato opuscolo del prof. Allievo, conclusione che è del seguente tenore:

«Ho posto, così egli, di riscontro gli articoli della legge e gli atti del ministro Boselli, né mi soffermo sulle tante riflessioni che spuntano da siffatto raffronto. Questo

solo io domando, se di fronte a tale gravità di fatti ancora abbia ragione di esistere un Ministero, che non risponde all'intendimento finale dei pubblici studi, e coll'esorbitanza dell'autorità sua elude i salutaris risultati di qualsivoglia buona legge possa uscire dall'assennatezza del Parlamento in ordine alla pubblica istruzione.

«Da assai tempo il paese assiste addolorato ai fatali abusi del potere esecutivo in ogni ramo di amministrazione centrale, e veda con iugamento il tralignare del sistema parlamentare. L'Italia è tutta infestata da una turba di pseudoliberali, che la libertà fanno strumento di servitù, e della patria, delle franchigie costituzionali, delle leggi dello Stato si fanno sgaballo per salire in alto, sibboni di dominio e di oro, corrompendo il pubblico costume e le istituzioni politiche e civili della nazione. E quando altri insorge contro il loro settario assolutismo camuffato di libertà, essi gridano a squarciagola: Al clericale!»

«Povera gente, che per combattere il suo avversario altro argomento non ha in pronto se non quest'arma ormai spenta, che soltanto i vigliacchi coltiche e mostra la doppiezza di chi la impugna. Eppure il clero non può essere quella gran brutta cosa che altri si piace immaginare, dacché l'onore Boselli, prima che salisse al potere, non disdegnava di assicurarsi l'appoggio di ragguardevoli personaggi ecclesiastici nel trionfo della sua elezione. Del che ho ben ragione di lodarlo; soltanto avrei desiderato che, fatto ministro, ad un valentissimo professore (brava persona), il quale a lui aveva esposti i fatti aleali ed onesti dei malvogli, che lo avevano sbalzato dalla cattedra da lui occupata ed invocava giustizia, non avesse risposto: Io non intendo discutere il valore dei fatti da lei addotti; val quanto dire, non intendo farle giustizia, e mi schiero coi suoi persecutori. E perché? Per questo solo che il ministro aveva sentito dire che quella brava persona è un clericale.»

«Per questo grande, imperdonabile delitto, l'egregio professore non trovò più grazia presso il ministro Boselli; invano lo pregò di addurre fatti comprovanti il suo clericalismo; invano invocò da lui un'inchiesta sul contegno de' suoi avversari; invano lo richiese di una Commissione di persone imparziali e perite nella materia, le quali giudicassero il suo insegnamento e le sue pubblicazioni. Ora poniamo caso che il valoroso professore si fosse affigliato alla setta de' frammassoni, sarebbe (domando io) stato ridotto a così mal passo? Orederei di recare offesa alla potenza massonica se io rispondessi di sì!»

Il ministro Boselli sotto processo

Scrivete l'Epoca di Genova:

«L'art. 139 del nuovo Codice penale dice:

«Chiunque con... minaccia... impedisce in tutto od in parte l'esercizio di qualsiasi diritto politico, è punito con la detenzione da un anno a trenta mesi. Se il colpevole sia un pubblico ufficiale, la detenzione è da un anno a cinque anni.»

«Il nostro amico Cesare Aroldi venne traslocato da Terni a Teramo, e il ministro Boselli gli fece scrivere testualmente così:

«Se egli (Aroldi) continuasse anche in Teramo a partecipare alle lotte dei partiti politici, il ministero sarà costretto a prendere contro di lui delle misure disciplinari.»

«E il ministro Boselli impedisce quindi all'Aroldi l'esercizio di un diritto politico, e glielo impedisce con minaccia — cioè colla minaccia di misure disciplinari. Dunque il Boselli è incorso nelle disposizioni dell'articolo 139 del Codice, è passibile di una pena che varia da uno a cinque anni di detenzione.»

«Il reato commesso dal signor ministro per la pubblica istruzione è così chiaro, così evidente, così lampante che — noi non ne dubitiamo un momento — a quest'ora ha già determinato dei provvedimenti da parte della nostra integra, solerte e coscienziosa magistratura!»

«Che diamine! La giustizia è uguale per tutti in Italia! E l'illustre Giuseppe Zanardelli ha proclamato che la nostra magistratura, quanto a rettitudine e a valore morale, supera qualunque altra!»

Ci sembra che dovrebbe esser messo sotto processo anche l'on. Crispi per l'affare dei cinquantamila franchi dati alla Cooperativa dei muratori di Roma.

Ma sì! Il Codice è per i governati non per chi governa.

Una circolare segreta agli agenti delle tasse

Si è parlato più volte, dice la Voce, d'una circolare segreta, che sarebbe stata spedita agli agenti delle tasse per la revisione dei fabbricati.

Altrettante volte venne smentita. Ma ora un giornale ne pubblica il testo, che sarebbe il seguente:

«Il ministero è nella ferma convinzione, che ora, nello accertamento che va ad intraprendere, s'adoprino gli agenti finanziari, col più o meno direttamente è domandato, con tutto zelo ed energia, la rendita imponibile dei fabbricati dovrà aumentare considerevolmente.»

«Ed è perciò che dai risultati che offrirà la revisione generale, se ne trarrà argomento per stabilire quali dei funzionari siano maggiormente distinti, e quali siano mostrati inferiori al proprio compito, per tenerne il debito conto all'occorrenza.»

La circolare non sarebbe firmata né dal ministro, né dal segretario generale, ma dal direttore generale delle imposte dirette, ed il suo tenore spiegherebbe il contegno degli agenti, i laggiu immensi sollevati dal fisco e le ingiustizie commesse.

Qualche giornale mette in dubbio l'autenticità di questa circolare, ma il contegno degli agenti è così universalmente esoso in tutta Italia che fa ritenere esservi stata di mezzo davvero una circolare come questa o giù di lì.

SEI MESI DI PACE

In occasione del presente viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna, il Morning Post dice che «le probabilità del mantenimento della triplice alleanza non furono mai maggiori di oggi o che la pace è assicurata almeno «per tutto l'inverno».

E pensare che per il mantenimento di questa pace l'Europa spende vari miliardi e la «triplice», parecchie centinaia di milioni all'anno! Eppure queste spese colossali, avvalorate dai congressi politici, dai colloqui imperiali, servono soltanto ad assicurare ai governi ed ai popoli un «somestrate» appena di relativa tranquillità!

Pongansi in un piatto della bilancia i sacrifici ingenti che impongono ai popoli queste spese gigantesche, le crisi a cui danno luogo, le tante miserie di cui sono diretta o indiretta cagione, e nell'altro il magro conforto di vedere per pochi mesi scongiurato il flagello di una guerra europea, avendo sempre dinanzi agli occhi una minacciosa scadenza che si rimanda costantemente da autunno a primavera e da primavera ad autunno, colla certezza di dover prima o poi addivenire alla triste liquidazione, e si vedrà che la presente situazione d'Europa è forse la peggiore di quante se ne possano immaginare.

Essa, infatti, reca la maggior parte dei danni e delle conseguenze disastrose della guerra senza un solo dei benefici inerenti alla pace, alla pace vera, ispirata da vicendevole affetto, anziché da timore reciproco.

A questo genere di pace occorre invece tutt'altro fondamento, e a ritrovarlo occorre soprattutto negli uomini la «buona volontà»; ma da questa la società presente è pur troppo molto lontana!

ITALIA

Livorno — Crisi operata — A Livorno vi è un forte numero di operai disoccupati. Il cantiere Orlando ne ha licenziati parecchi: finiti tre legni da guerra, è mancato il lavoro. La società metallurgica, per mancanza di lavoro ugualmente, ha licenziato tutti gli operai; e adesso non rimane se non cinquanta o sessanta operai alla volta. E per essere rimessi gli operai debbono presentarsi la fede penale pulita. Quindi moltissimi degli operai sono rimasti fuori.

Milano — Una società di truffatori? — In via Santa Maria Segreta è sorta da poco tempo un'agenzia, nella quale si stampava anche un giornale intitolato *La Borsa libera*. Istitutori di questa agenzia erano certi Angelo Isach di Odessa e Giulio Lebrun di Lione.

Il giornale *La Borsa libera* pubblicava di aver acquistato 2000 azioni di una *The Loma Gold Mines Limited* (caveo di miniere d'oro in Colombia) ed offrivano in vendita tali azioni.

Molti, adescati dai lusinghi guadagni proposti mandarono denari all'agenzia per acquisto di tali azioni.

Si calcola che in pochi giorni cioè dal 6 settembre in poi, quelli della *Borsa libera* abbiano incassato un 10 mila lire.

Ma i compratori, non vedendo giungere le promesse azioni, si insospettirono e chiesero informazioni alla questura.

Questa, visto che il signor Isach, proprietario dell'agenzia e redattore capo del giornale *La Borsa libera*, non aveva la prescritta licenza e per giunta era straniero,

incaricò un ispettore di P. S. di assumere informazioni.

L'ispettore, recatosi all'agenzia, non avendovi trovati i due capi dell'ufficio, fece chiudere l'agenzia sequestrando i registri e 6000 lire che si trovavano nella cassa.

Roma — Il P. Cornoldi infermo — Ci scrivono da Roma che l'illustre P. Giovanni Maria Cornoldi, d. O. d. G. la settimana scorsa fu colto da un leggero attacco di apoplezia nella casa della *Civiltà Cattolica* in Roma, via di Ripetta. Fu soccorso a tempo, talché si ha la maggiore speranza nella totale guarigione; ma i cattolici italiani devono fervorosamente pregare Iddio e Maria SS. affinché sia conservato alla Chiesa, all'Italia e alla Compagnia di Gesù questo valoroso campione della scienza cristiana, atleta della filosofia tomistica, martello dei suoi avversari ostinati e contumaci.

ESTERO

Germania — I tedeschi e la tratta degli schiavi — L'accusa fatta al governo tedesco di annazione, nelle colonie zanzibari, la tratta degli schiavi è ora ritirata dal *Times*, dal quale era stata messa innanzi. Il corrispondente del giornale inglese da Zanzibar scrive che né il governo di Berlino, né i suoi rappresentanti a Bagamoyo ebbero la minima cognizione di quel manifesto, in cui si annunciò una vendita di schiavi all'asta pubblica; e che, invece, le autorità tedesche fecero impiccare a Bagamoyo il 23 settembre un arabo negoziante di schiavi.

Del rimanente, i dispacci particolari del *Times* sono stati l'oggetto di spiegazioni diplomatiche fra i governi di Germania e d'Inghilterra. Giunto a Berlino il giornale con le notizie sulla tratta dei negri nella Bagamoyo tedesca, il barone de Marshall, segretario di Stato per gli affari esteri, fece chiamare il signor Le Poer French, facente funzioni di ambasciatore inglese, e gli rese noto il proprio dispiacere per le asserzioni del *Times*.

In un secondo colloquio, il funzionario inglese ha dichiarato esser il governo suo affatto estraneo al *Times* e alle sue notizie inquietanti, e riconoscere giusta ed esatta la smentita del governo germanico. Ha detto poi che egli partecipava pienamente alle idee dello stesso governo sulla schiavitù nell'isola e nella costa di Zanzibar. L'incidente è quindi terminato.

Russia — Congiure e spionaggio — Fra la studentesca dell'Università di Pietroburgo fu scoperto un complotto contro la vita dello czar.

Quattordici studenti vennero carcerati. Due sono figli di famiglie dell'alta aristocrazia.

Nella città di Zytomir vennero carcerati pure due polacchi austriaci per spionaggio; uno è un ufficiale certo Krasnicki. Gli furono sequestrati piani di fortezze, i segreti ordini di mobilitazione dell'esercito russo, molti scritti e ricevute di denari per piani venduti al governo austriaco.

Svizzera — Statistica — Sopra una popolazione di 2,800,000 abitanti la Svizzera conta 1,200,000 cattolici, cioè un poco meno della metà del totale. La maggioranza è protestante nei Cantoni di Zurigo, Berna, Glaris, Basilea, Sciafusa, Appenzell, Turgovia, Vaudo, Neuchâtel. I cattolici costituiscono la maggioranza, specie nei cantoni originari alpestri, e quasi nel cuore della Svizzera, cioè: Lucerna, Uri, Schwyz, Unterwalden, Zug, Friburgo, Soletta, San Gallo, Ticino e Vallese. Cattolici e protestanti sono in numero eguale nei tre Cantoni di Ginevra, dei Grigioni e d'Argovia. Per dare una idea della buona condizione economica della Svizzera, basti il dire che solo 500 mila abitanti, cioè soltanto poco più d'un sesto della popolazione, non hanno proprietà fondiaria, e solo un abitante sopra venti ricorre all'assistenza pubblica, mentre in Inghilterra questo rapporto è di 1 a 8.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Asesse per aver adempito al loro dovere:

P. Giuseppe Poschiani parr. di Manzano L. 3.00.

P. Angelo Brugnizza capp. di Manzano L. 1.00.

P. Luigi Venuti cappellano di S. Lorenzo L. 1.00.

Il Consiglio Provinciale

Ieri la seduta del Consiglio Provinciale terminò alle ore 10 pom. Daremo domani il resoconto.

Incendio

Un grave incendio si sviluppò a Medusa Comune di Zoppola e distrusse la casa di

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI IN CEMENTO

SEDE SOCIALE E STABILIMENTO
BERGAMO
PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCHIALE E DEPOSITO
MILANO
VIALE MAGENTA N. 28 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana
ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
lustrati per cortili ed ale.

VASCHE DA BAGNO

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore gradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingua.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito gli ingorghi glandolari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicazione interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti: e mentre è di effetto portentoso, non porta alcuna disturbo come i rimedi presi internamente. Boccetta Lire 1,60 - FARMACIA PRATO, via Po, 20, Torino, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia, presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16, Udine.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA FARINA e PANNELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da latte, da lavoro e da ingrasso,
si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema)

Il Governo ha comprato la Farina di Cocco nella
razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. - L. 13
per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. - L. 11
per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. - Il Pannello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria.

Un solo quintale basta per fare esperienza con
più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELLE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli
attestati ed il modo d'adoperarlo.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis
gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI

Nessuno può usare del nome di Amido 1° raso. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricheranno o venderanno anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qu'unque forma. - Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.

IMPORTANTE. - Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie. Provate e dimandate ai Droghieri la Cipria profumata BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

FERRI MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano - Prezzo del fascio L. 1.



Dotto L. 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole L. 55 - Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con copertino in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornito, conforabile, verniciato a fuoco decorato finissimo, moquette al centro a fiori, passaggi a figura a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 15 molle ben imbottiti, coperto in tela ruvida con righe rosse L. 42 50 con materasso guaiacolo erigo vegetale, federali come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un letto matrimoniale letto letto matrimoniale.

Dotto L. 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000.

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultima Pubblicazioni
I Misteri della Frammassoneria
magnifico volume in-8.º gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 o legato 14,50 - Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna
di L. 2,50; per l'Unione L. 2,80

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei mali del quale è fatta teatro l'Italia; bastano a convincerla del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta. Essa forma un EMPOREO CATTOLICO sia di libri e aliani, francesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. - Sia di OGGETTI RELIGIOSI d'ogni sorta: Immagini, Olegografie Stampe, A bitini, Angurii, Acquasanti, Croci, Crocifissi, Medaglie, Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Porcellane, Libri da messa in lusso o semplici ecc. ecc.



E con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di iluso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna ineluttabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di coccodrillo o nito regolatore, costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra - a sinistra o può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin oggi rosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un giungla per corbellare gli inesperti. - Se dunque l'informo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza alcun né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chiechessa imitato perchè messo sotto la garanzia della legge che assicura la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista - Via Luigiarini, N. 8 - PALERMO

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NEKEIATA, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.

Altre Subagenti in Provincia, distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne

Sapene smacchiatore
a cent. 25 il pezzo

Unico deposito presso l'Ufficio Annuale del Giornale

Tipografia Patronato - Udine

Estratto di Tamarindo
CONCENTRATO A VAPORE
Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diaree. È pure eccellente dissetante facilmente digeribile. Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino. Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano.

LUXII
Sapone igienico profumato della Fabbrica Laurenti.
Sapone di Sapone premiato all'ultima Esposizione di Udine tenuto a Brescia.
Sapone È l'unico ed esclusivo al raccomandato per le Toilette.
Lascia leggero profumo dello to gli ambienti, rammentando la oile. - Ottimo per farba.
Deposito generale all'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano v della Posta n. 16 Udi.

Tutti i moduli per Fabbricere
Si vendono presso la libreria del Patronato.
Nella Via Posta 16

Il non più ultra delle specialità
DENTI-GENGIVE
NON PIÙ DOLORI
Gargirigione - Bellezza - Conservazione
coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI
DENTIFRICIO UNIVERSALE
CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA
Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva o rissoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arreca la carie. Guancia le gengive acutiche, le afte e le infiammazioni che da flessione reumatica. Preserva dai melli di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregiati sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinte ed odori dentifrici d'altri autori.

L. 2,50 il flacone in attuccio; franco dal Regno contesimi 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO; - Milano presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGNONI via Borromeo, 9 - presso le farmacie, INTROZZI Corso Vitt. Em.; MIOLIAVACCA Angolo Via Monte Napoleone; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; a presso la drogheria SIONORI Corso Venezia 15; - Brescia presso la farmacia BETTONI e CANDELI Piazza del Vescovo; - Crema farmacia TARRA; - Modena farmacia BERTOLANI Partito del Collegio; - Bologna drogheria ANNIRALI EUGENIO Piazza Vitt. Em.; - Torino farmacia FERRERO via Cernaia; - Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; - Verona farmacia STECCANELLA; - Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE; - Genova farmacia ZERGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; - Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografa del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

VERME SOLITANICO

Non è sgradito a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta. senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 2,50. - Aggiungendo L. 70 si spedisce franco dal Regno. A Milano, presso l'Inventore via Olti, 1 e nelle principali Farmacie.

Deposito presso la farmacia G. Conzatti

PAOLO GASPARDIS
MERCATOVECCHIO - UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VATICANO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGILI - DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.

LUIGI GROSSI
UDINE - Via Mercatovecchio, 13 - UDINE

trovasi un grande assortimento di Orologi da tasca da tavolo d'appendere, garantiti per un anno, a prezzi convenientissimi.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche, per uso di famiglia, per sarti e per calzolari